

Morire sul binario unico

Due treni si scontrano in Puglia, almeno 27 vittime e 50 feriti. I bimbi in salvo da soli

di **Goffredo Buccini** e **Virginia Piccolillo**

I due treni accartocciati

«Tra le lamiere l'inferno»

Schianto nel silenzio della campagna, i rottami volano tra gli ulivi

Sul binario unico tra Andria e Corato 27 morti e oltre 50 feriti

La conta dei dispersi: «Ho girato gli ospedali, dov'è mio figlio?»

I cartoni sul telefonino

Samuele, 6 anni, estratto indenne dai rottami: per calmarlo i vigili del fuoco gli fanno vedere dei cartoni animati su uno smartphone

La scena in campagna

Tra i campi brandelli di sedili, fogli di carta, giocattoli rotti, borse. Il sindaco del paese sconcolato: «Sembra che sia caduto un aereo»

Ucciso da una scheggia

Giuseppe Acquaviva, 55 anni, era al lavoro nei campi e non ha fatto in tempo a ripararsi dietro al suo trattore: una scheggia lo ha ucciso

DAL NOSTRO INVIATO

ANDRIA Le cicale non smettono un attimo, e insinuano un senso di pace assurdo: perché qui pace non può esserci, i pezzi di lamiera insanguinati s'incastano fin nelle chiome degli ulivi. I campi arati tutt'attorno ai binari, tra Corato e Andria, nella grande piana pugliese, smorzano rumori ed emozioni in un'eterna attesa del nulla. Ma adesso sono punteggiati da brandelli di sedili, sportelli ritorti, borse, fogli di carta, bottigliette d'acqua schiacciate, giocattoli smozzicati, piccoli segni di vita, certezze di morte. Ecco i primi corpi, ecco i lamenti, come dopo una bomba, «come quando un aereo cade», dirà Massimo Mazzilli, che a Corato è il sindaco. Ventisette morti, più di cinquanta feriti di cui sei o sette gravissimi, vari dispersi, i numeri s'aggiornano nella notte e alla fine non sono lontani da quelli d'un disastro aereo. Solo che qui, in mezzo al niente, si sono quasi sbriciolati due treni carichi di pendolari, operai, famiglie, bambini, chi andava in vacanza e chi al lavoro, chi al mare per una giornata, chi dalla nonna, chi dal suo amore.

Non sono ancora le undici e mezzo del mattino quando il treno Alstom bianco striato di azzurro sbuca dal grande curvone che viene da Corato a due o trecento metri dalla casa cantoniera della provinciale, inatteso come un fantasma ritardatario. Il treno Stadler giallo gli viene incontro, partito puntuale da An-

dria. Il vecchio Lorenzo, pensionato che gli orari di questi regionali e locali li ha stampati a memoria in testa, l'ha visto uscire dalla stazione pochi minuti prima, il treno di Andria, sfavillante in quel suo giallo canarino, e s'è detto: «Come mai non è arrivato ancora l'altro treno, quello di Corato?». Non è una preoccupazione futile, perché solo nelle stazioni i treni si incrociano, lì c'è il doppio binario, che poi diventa unico, appena le rotaie escono nella piana e nel nulla tra le due città. Perché qui, nella Puglia operosa che per anni ha trascinato l'economia del Sud, la metà di questo circuito gestito da Ferrottramviaria S.p.A, è ancora, incredibilmente, a binario unico: per 37 chilometri; ci sarebbero anche i fondi europei per il raddoppio, ma la gara è stata rinviata, si sa come vanno queste cose da noi, in questa Italia dove giustamente puntiamo sulla Tav ma colpevolmente dimentichiamo che il Sud non può avere trasporti fermi alla metà del se-



colo scorso. Fatto sta che un anticipo o un ritardo, che altrove si tradurrebbero in un ciao ciao dai finestrini, qui possono spalancare l'abisso, specie se s'aggiunge una svista, un errore umano, un interruttore o un blocco telefonico che non scattano. «È un momento di grande dolore, tecnicamente qualcosa non ha funzionato», quasi sussurra Massimo Nitti, direttore generale della società ferroviaria. I tracciati, le scatole nere, le testimonianze e l'inchiesta della Procura ce lo diranno, per ora non cambia molto.

Non cambia nulla nemmeno per i due macchinisti. Luciano, 38 anni, e Pasquale, 54, che tra pochi giorni avrebbe dovuto portare la figlia all'altare. Devono intravedersi in una agghiacciante frazione di secondo, l'uno correre verso l'altro, in un tratto nel quale si va a cento all'ora, su quei serpenti d'acciaio impazziti, nemmeno il tempo di accennare una frenata, solo un fischio d'allarme disperato e vano. Alberto La Rosa, un ragazzo che lavora qui attorno, racconta «un boato che stordisce». Le prime due carrozze dello Stadler si disintegrano dentro le prime due dell'Alstom, le lamiere si spandono in un raggio di centinaia di metri, solo le ultime due carrozze dei due treni non esplodono ma si fondono in un'unica assurda creatura fatta di acciaio e sangue, invocazioni d'aiuto e rantoli. Una mamma stringe la sua bambina un attimo prima dello schianto: sono tra le prime a essere estratte, i volontari faticano a descrivere senza lucciconi quell'ultimo abbraccio di morte. Un contadino, Giuseppe Acquaviva, 55 anni, fa appena in tempo ad alzare gli occhi all'esplosione ma non riesce a riparsi dietro il suo trattore, una scheggia lo ammazza, come in guerra: beffato dalla mala-sorte, sarà l'unica vittima estranea ai due treni.

In un'ora l'intera provincia Bat sa che è successo qualcosa di terribile. Squilla il telefono negli uffici della Ferrotramviaria e qualcuno dice: «Ci sono centocinquanta morti in mezzo alla campagna». In verità nessuno può sapere davvero quanti siano i morti, perché questo è un treno di abbonati, nessuno azzarda nemmeno quanti fossero i passeggeri. La capienza è di cento, centocinquanta persone. Il conto può essere agghiacciante.

In un'ora quell'immoto pezzo di campagna pugliese è macchiato dai teli gialli a coprire i

primi corpi, punteggiato dalle bare lì, proprio tra gli ulivi, portate via velocemente verso l'obitorio di Bari. I pompieri e i volontari delle ambulanze scrivono una pagina di grande coraggio e abnegazione, mentre cominciano ad arrivare i parenti, quelli che attendevano a casa i loro cari, gli amici, increduli. Un ragazzo dignitoso s'avvicina a Michele Emiliano, il governatore che, accorso tra i primi, dice «non mi muovo da qui finché non sarà estratto l'ultimo passeggero». Emiliano lo abbraccia, il ragazzo è figlio d'un controllore, e chiede: «Tu puoi sapere dov'è papà?». Un padre di Andria, con gli occhi azzurri pieni di lacrime, si aggrappa al figliolo ventenne cercando l'altro figlio, che stava sul treno di Corato: «Abbiamo girato tutti gli ospedali, qualcuno mi dice cosa faccio adesso?», quasi strilla. Ci sono simboli di speranza, come il piccolo Samuele, 6 anni, estratto quasi indenne dalle lamiere e adottato subito dai vigili del fuoco che provano a tranquillizzarlo con un cartone animato su uno smartphone. Ci sono una mamma e una bimba che si sono perse nella tragedia e ritrovate e riabbracciate a Barletta, in uno dei tanti ospedali coinvolti in questa immane opera di soccorso.

A tali piccoli segni s'aggrappa ciascuno, oltre la ragione. Finché alle sette della sera i volontari non tentano ancora una volta la «prova del silenzio», imponendo il «tutti zitti!» a soccorritori, famiglie, giornalisti, e ricevendo in cambio il silenzio della morte, il segno che non c'è più nessuno da salvare, ma solo resti da comporre e onorare. A quell'ora è già arrivato il ministro Delrio e sta arrivando Renzi, «a portare un abbraccio» (qualcuno lo contesta davanti alla Prefettura di Bari, «vergogna, è il 2016!»).

Si va avanti nella notte. Con le fotoelettriche. Una gru. Una motrice. Si tratta di dividere quell'assurdo mostro di lamiera, adesso. Perché tutti pensano, temono, che tra quelle lamiere ci siano altre vite spezzate, altri drammi da comporre. Tutti sentono questi drammi come propri. Negli ospedali di Andria e Trani, Terlizzi e Bisceglie, in tutta questa parte di Puglia si fanno file interminabili per donare il sangue. Tanti ragazzi. Che ti guardano e dicono: «Sono parenti nostri, quelli».

Goffredo Buccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

ALSTOM E STADLER

Alstom è un gruppo industriale francese che opera nel settore della costruzione di treni e infrastrutture ferroviarie. Esiste dal 1928. Stadler Rail (1942) è una società costruttrice di veicoli ferroviari, con sede a Bussnang, Svizzera. È il fornitore principale delle ferrovie private svizzere

Il caso

● La Procura di Trani ha aperto un'indagine per omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario a carico di ignoti. Le indagini sono coordinate dal procuratore aggiunto Francesco Giannella e condotte sul campo dalla Polfer, la polizia ferroviaria

● Per individuare le cause del disastro fondamentale sarà la documentazione che la società di trasporti Ferrotramviaria sta raccogliendo nelle due stazioni di partenza dei treni, Andria e Corato

● Un'indagine sarà condotta da una commissione interna della società che gestisce il trasporto Bari-Nord. Sono state avviate le audizioni del personale, ritirati i registri dei fonogrammi e acquisite le registrazioni delle telefonate